

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

129° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 17 GIUGNO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

6 ^a - Finanze e tesoro	<i>Pag.</i>	3
7 ^a - Istruzione	»	5

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	7
Riconversione industriale	»	11

Sottocommissioni permanenti

<i>Rai-Tv - Accesso</i>	<i>Pag.</i>	14
-----------------------------------	-------------	----

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	15
-------------------------------	-------------	----

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 17 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

SANTALCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Azzaro e per il tesoro Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 17,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che nella prossima settimana dovrà probabilmente essere esaminato dalla Commissione il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla finanza locale, oltre ai lavori concernenti i pareri sulle nomine bancarie e gli altri disegni di legge che rivestono notevole rilevanza ed urgenza. Su proposta del Presidente si conviene pertanto di prevedere tre sedute, nelle mattinate di martedì, mercoledì e giovedì, con l'intesa di riservare alla mattinata di mercoledì 25 giugno l'esame delle nomine bancarie.

In relazione alla visita al Comando generale della Guardia di finanza nella mattinata di giovedì 19, il Presidente rende noto il programma della visita stessa.

IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari** » (810)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Segnana rammenta la necessità di esaminare con sollecitudine il disegno di legge, posto che le categorie degli ufficiali giudiziari e dei coadiutori attendono da alcuni anni la soluzione dei problemi in questione.

Il relatore Patriarca integra con ampi chiarimenti la relazione preliminarmente svolta dal presidente Segnana nella seduta dell'11 giugno. Si sofferma ad illustrare la questione così come si presentava all'epoca della presentazione del disegno di legge governativo n. 1221 del maggio 1978, che peraltro non fu esaminato. Chiarisce inoltre le vicende connesse con l'inserimento della categoria dei coadiutori ed infine sottolinea il progressivo allineamento alle condizioni giuridico-economiche del personale statale o di quello degli enti locali. Questo allineamento — prosegue il relatore — per poter essere completato anche nel settore della quiescenza, richiede un certo sforzo finanziario, in relazione al quale il Ministro del tesoro ha predisposto, per la relativa copertura, la norma di cui all'articolo 16 del disegno di legge.

Tuttavia la 5^a Commissione non ha dato parere favorevole per quanto attiene ad una parte di tale copertura, anche se nel parere stesso si accenna alla possibilità di una diversa sistemazione della copertura in modo da consentire un positivo esito dell'*iter* del disegno di legge.

Il sottosegretario Venanzetti propone che l'esame venga rinviato ad altra seduta, al fine di consentire al Ministero del tesoro — in collegamento con il Ministero di grazia e giustizia — di predisporre una diversa copertura finanziaria. Si conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, n. 794, convertito con legge 9 gennaio 1939, n. 380, come modificato dalla legge 19 marzo 1942, n. 397, concernente la composizione della Commissione consultiva per le trasgressioni in materia valutaria** » (669), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione sospesa il 5 marzo.

Il presidente Segnana, che sostituisce il relatore Ricci, dà lettura del secondo parere emesso dalla 1^a Commissione. Prospetta quindi l'opportunità di concludere la discussione del disegno di legge, eventualmente approvando il testo pervenuto dalla Camera, posto che il parere anzidetto non sembra costituire un impedimento a termini dell'articolo 40, secondo comma del Regolamento. In particolare la materia, anche se può essere intesa come rientrante nella organizzazione della pubblica amministrazione in senso lato, non sembra presentare aspetti rilevanti.

Il sottosegretario Venanzetti, riferendosi all'andamento della discussione finora svoltasi presso la 6^a Commissione del Senato, chiarisce che il Governo ha rinunciato ad insistere sulle modifiche al testo pervenuto dalla Camera a suo tempo proposte, in considerazione del netto contrasto di tali modifiche rispetto alla posizione assunta dalla 1^a Commissione con il suo primo parere. Ritiene tuttavia di poter condividere pienamente il punto di vista espresso dal Presidente sulla possibilità di concludere l'esame in sede deliberante approvando il testo della Camera senza modifiche. Rammenta inoltre l'urgenza che il Governo attribuisce alla soluzione del problema proposto con il disegno di legge n. 669, dato che la commissione consultiva di cui trattasi ha intrapreso da qualche tempo un'intensa attività per esaurire il pesante arre-

trato di trasgressioni in materia valutaria, risalenti indietro nel tempo fino al punto, sovente, di rischiare la prescrizione. In tale attività la stessa commissione consultiva è peraltro ostacolata e rallentata dall'attuale suo assetto amministrativo, cosicché il Governo ritiene urgente la conclusione dell'*iter* del disegno di legge, iniziato al Senato nel gennaio scorso.

Il senatore Santalco osserva che, trattandosi di una commissione consultiva, il rilievo giuridico del parere della 1^a Commissione non dovrebbe suscitare particolari preoccupazioni, anche se personalmente egli condivide in linea di massima il punto di vista rappresentato in tale parere.

Su proposta del Presidente, si conviene unanimemente di passare all'esame dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge.

Il senatore Granzotto dichiara a nome del Gruppo comunista di convenire sul punto di vista sostenuto dal Presidente circa la possibilità di concludere l'esame in sede deliberante nella seduta odierna approvando il testo della Camera senza modifiche. Per quanto attiene invece al merito del provvedimento, il Gruppo comunista mantiene alcune perplessità, che lo inducono ad una pronuncia di astensione.

È approvato infine il disegno di legge nel suo insieme, nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 18,15.

ISTRUZIONE (7^a)**MARTEDÌ 17 GIUGNO 1980***Presidenza del Presidente*

FAEDO

*La seduta inizia alle ore 18,15.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

« Schema di decreto recante norme per il riordnamento della docenza universitaria e per la revisione dello stato giuridico del personale docente delle università »

(Parere al Ministro della pubblica istruzione ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 febbraio 1980, n. 28) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 giugno. Su proposta del Presidente, la Commissione decide di discutere gli articoli dello schema di decreto sui quali si ritenga di muovere rilievi.

In ordine all'articolo 2 (piano di sviluppo dell'Università), il senatore Chiarante dichiara di ritenere inopportuno il riferimento a una « legge generale di programmazione universitaria »; giusta è invece la previsione di un piano di sviluppo del corpo docente, il quale però va fondato su molteplici parametri di riferimento, e non esclusivamente sulla dinamica della popolazione studentesca. Il senatore Bompiani sottolinea l'urgenza dell'elaborazione di un primo piano di sviluppo, con caratteri di provvisorietà, in riferimento ai termini previsti dall'articolo 3 per le tornate concorsuali; e l'esigenza di tener conto in tale piano delle sedi da istituire o da statizzare. Concordano con tali rilievi la senatrice Ruhl Bonazzola, il senatore Papalia e il relatore Buzzi.

Dopo un breve dibattito, la Commissione chiarisce quindi la portata dell'articolo 5 (concernente l'assegnazione di contingenti di posti a concorso per i professori associati che abbiano maturato nove anni di insegnamento), la quale corrisponde a quanto pre-

visto dal quarto comma dell'articolo 4 della legge di delega.

Il senatore Chiarante osserva poi che nell'articolo 7 (libertà di insegnamento e di ricerca scientifica), nel secondo comma non si tiene sufficientemente conto della funzione assegnata ai consigli di corso di laurea dal settimo comma dell'articolo 10 della legge n. 28. Intervengono i senatori Mezzapesa, Bompiani, Spitella e Ruhl Bonazzola. La Commissione concorda sull'esigenza di una diversa formulazione della disposizione prima citata, coordinandola inoltre con quanto previsto dall'articolo 91 dello schema di decreto (che istituisce i consigli di corso di laurea e di indirizzo).

I senatori Salvucci e Schiano poi rilevano, quanto all'articolo 8 (inamovibilità e trasferimenti), come l'ultimo comma — per il quale per il computo del triennio di servizio necessario per il trasferimento ad altra facoltà è considerato anche il periodo di servizio come professore associato o incaricato — non sia giustificato da nessuna disposizione della legge di delega. Dopo un breve dibattito, la Commissione concorda nell'espressione di un parere favorevole alla soppressione di tale comma.

In ordine all'articolo 9, in materia di utilizzazione temporanea per insegnamenti diversi da quelli di titolarità, il senatore Chiarante fa presente la scarsa perspicuità del penultimo comma. Sulla base della discussione che si svolge in merito, la Commissione concorda nel ritenere preferibile la sostituzione degli ultimi due commi dell'articolo 9 con un testo più aderente a quanto previsto dalla lettera l) del primo comma dell'articolo 4 della legge n. 28, e che tenga altresì conto dell'impegno orario per l'attività didattica previsto dall'articolo 10 dello schema di decreto.

Dopo che il senatore Bompiani ha rilevato l'opportunità di chiarire che il terzo comma dell'articolo 9 (attività didattiche aggiuntive) si applica, anche per quanto disposto nel secondo periodo, solo ai professori ordinari,

la Commissione inizia l'esame dell'articolo 10 sui doveri didattici dei professori, con particolare riferimento ai criteri in esso previsti per l'attuazione della norma della legge di delega, che richiede la definizione del numero di ore da dedicare all'attività didattica nel corso dell'anno accademico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 18 giugno, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MARTEDÌ 17 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
BUBBICO

La seduta inizia alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, con lettera del 24 maggio 1980, il deputato Ciccio Messere ha lamentato che il giornalista Pasquale Nonno, nel riferire sulla riunione della Commissione di inchiesta sulla strage di via Fani, ha reso pubblica la voce secondo la quale il deputato Leonardo Sciascia avrebbe fatto in tale sede alcune dichiarazioni in ordine ai rapporti tra le Brigate rosse e i servizi segreti stranieri. Il deputato Ciccio Messere ha altresì lamentato che le testate della RAI abbiano omesso, nelle principali edizioni, di dare notizia dell'adesione della UIL alla campagna per sette dei dieci *referendum* promossi dal Partito radicale.

Comunica che, con telegramma del 26 maggio 1980, lo stesso segretario della UIL, Giorgio Benvenuto, ha protestato per la scarsa informazione radiotelevisiva in ordine alla adesione della UIL alla campagna referendaria.

Comunica ancora che, con lettera del 9 giugno 1980, il Partito, il Gruppo parlamentare radicale della Camera e i senatori radicali, espresso l'avviso che l'andamento della campagna referendaria sia stato gravemente condizionato dalla scarsa e lacunosa informazione resa dalla RAI; rilevato che il Partito radicale è stato fortemente discriminato sia dall'informazione politica sia da quella relativa alla campagna elettorale anche rispetto a partiti di forza equivalente o

addirittura inferiore, e che di analoga discriminazione sono stati fatti oggetto i partiti e le organizzazioni che hanno aderito alla iniziativa dei comitati promotori dei *referendum*; reso noto che per attirare l'attenzione su tale stato di cose il segretario del Partito e due senatori radicali hanno iniziato da una settimana un digiuno, chiedono che nelle trasmissioni delle testate radiotelevisive venga assicurato al Partito radicale lo stesso spazio riservato di norma a formazioni politiche di forza equivalente.

Comunica che, con lettera dell'11 giugno, il deputato Ciccio Messere ha protestato per l'informazione parziale e scorretta resa dal TG2 con i servizi del giornalista Emmanuele Rocco durante la recente campagna elettorale e lo stesso svolgimento delle operazioni di voto; ha chiesto altresì un pronunciamento urgente della Commissione perchè sia assicurato il rispetto della legge di riforma e degli indirizzi.

Comunica inoltre che, con fonogramma in data odierna, il rappresentante della CISNAL-Scuola ha protestato per non aver la RAI dato notizia della partecipazione del ridetto sindacato alle trattative con il Governo unitamente ad altre organizzazioni sindacali della scuola, chiedendo che la Concessionaria evidenzi, nei prossimi notiziari, l'attiva presenza della CISNAL alle varie fasi della trattativa.

Comunica ancora che la Direzione didattica statale di Piacenza ha trasmesso un elenco di ottomila sottoscrizioni ad una petizione volta ad ottenere un cambiamento della qualità dei programmi televisivi destinati ai fanciulli. Il Presidente propone che venga affidato al senatore Colombo Vittorino (Veneto) l'incarico di approfondire la questione sollevata e di riferirne, in tempi brevi, alla Commissione.

Così rimane stabilito.

Il Presidente comunica infine che, nella mattinata odierna, ha incontrato il Presidente della RAI, Sergio Zavoli: hanno convenuto

to sull'esigenza di una forte ripresa del servizio pubblico radiotelevisivo rimarcandone la necessaria centralità all'interno del sistema misto radiotelevisivo italiano. È stata da entrambi sottolineata la necessità di un più stretto rapporto tra la Commissione parlamentare e il Consiglio di Amministrazione, nel rigoroso rispetto delle competenze e dei ruoli a ciascuno di questi organi assegnati dalla legge di riforma. Si è fatto particolare riferimento, da un lato, alla necessità di un più creativo funzionamento della Commissione parlamentare e, dall'altro, a quella di salvaguardare, nelle forme dovute, l'autonomia del Consiglio di Amministrazione della RAI, nello spirito delle dichiarazioni rese dal Presidente Zavoli all'atto dell'assunzione dell'incarico. Egli stesso, sollecitato in proposito dal Presidente della RAI, lo ha assicurato sulla piena disponibilità della Commissione parlamentare ad incentivare tutte le azioni utili ad acquisire alla RAI gli strumenti, anche economici, necessari al sostegno del servizio pubblico ed al suo rilancio imprenditoriale, secondo quanto la stessa Commissione ha già manifestato nell'ultimo documento di indirizzi generali.

Il deputato Ciccimessere, dopo aver lamentato che l'informazione resa dal servizio pubblico radiotelevisivo, ad eccezione che nell'ultima settimana, ha completamente ignorato l'iniziativa referendaria assunta dal Partito radicale ed i segni di adesione ad essa pervenuti dalla UIL, minimizzando altresì l'atteggiamento assunto dal PSI, chiede che la Commissione accolga la proposta di inserire all'ordine del giorno dell'odierna seduta la discussione di un documento — che illustra in grandi linee — contenente l'invito alla RAI ad intensificare immediatamente l'informazione sull'iniziativa referendaria, con programmi collocati in orari di grande ascolto.

Il deputato Bernardi si domanda, in ordine all'utilizzazione di un istituto demoscopico nel corso delle trasmissioni « non stop » sui risultati delle elezioni dell'8 e del 9 giugno, quale ne sia stato il costo e, soprattutto, per quali ragioni e sotto quali pressioni siano state fornite le prime proiezioni sui

risultati elettorali, assolutamente lontane dal vero. Rilevato come le prime, inesatte notizie sui risultati del voto abbiano condizionato pesantemente i giudizi dei politici e dei giornalisti, ritiene che, in questo delicato settore, la cautela debba essere d'obbligo e che l'utilità dei servizi demoscopici si riveli ove essi vengano effettuati senza condizionamenti esterni e messaggi strumentali.

Dopo aver rilevato come il giorno precedente il dibattito sui risultati elettorali nell'ambito delle Tribune la RAI abbia improvvidamente messo in onda un altro dibattito sullo stesso argomento, in ora di massimo ascolto, sottolinea il carattere di faziosità e di parzialità dell'informazione radiotelevisiva nel corso dell'ultima campagna elettorale. Ribadita l'opportunità della decisione della Commissione di non imporre incongrue limitazioni agli operatori radiotelevisivi in periodo elettorale, ritiene che la faziosità mostrata in alcuni casi non possa essere sottaciuta, avendo la Commissione il compito di assicurare un'informazione corretta ed equilibrata.

L'oratore critica ancora il comportamento della RAI in ordine all'informazione sulle iniziative referendarie; da un periodo di completa assenza di notizie sui referendum si è passati, di recente, alla scelta di vera e propria propaganda, come è avvenuto nella trasmissione radiofonica « Radio anch'io », creando, tra l'altro, un pericoloso precedente. Propone che la Presidenza richieda alla Concessionaria la documentazione necessaria in ordine all'informazione sui referendum, affinché essa possa procedere ad una corretta valutazione delle notizie, anche per verificare quale rispondenza abbiano avuto in RAI gli indirizzi generali approvati dalla Commissione nello scorso mese di maggio.

Citati esempi di recenti trasmissioni in diretta effettuate da emittenti private, l'oratore conclude auspicando una sollecita regolamentazione del settore.

Il deputato Trombadori, nel condividere la iniziativa del Presidente di affidare al senatore Colombo l'incarico di riferire alla Commissione sui programmi per i fanciulli, lamenta che la Sottocommissione per gli indirizzi generali non abbia ancora esaminato il

rilievo, da lui stesso mosso nell'ultima seduta, in ordine all'intervista ad Indro Montanelli dello Speciale TG1 dedicato al secondo anniversario dell'assassinio di Aldo Moro. Si chiede inoltre, più in generale, se non debba prendersi in considerazione l'adozione di un metodo incisivo di presenza e di azione della Commissione in tema di vigilanza; rifuggendo da interventi di carattere censorio, si dovrà pur provvedere ad inviare al Consiglio di Amministrazione gli estremi delle valutazioni effettuate dalla Commissione. Soltanto così potrà in futuro essere ridimensionato il preoccupante fenomeno dell'eccessiva discrezionalità di taluni operatori radiotelevisivi.

Il senatore Valenza, sottolineata la stretta connessione tra l'attività di indirizzo e quella di vigilanza della Commissione, condivide la esigenza di incrementare la vigilanza, mantenendo tuttavia l'impegno di evitare qualsiasi intervento di carattere censorio. Propone che la Commissione, previo esame da esperire in tempi brevi, pervenga all'adozione di un documento contenente la valutazione politica degli effetti di una serie di informazioni distorte e lacunose rese di recente dal servizio pubblico.

Il senatore Bausi, condivisa la proposta di accertare più analiticamente la congruità della linea informativa della RAI, e lamentata, in particolare, la dannosa sovrapposizione di due dibattiti sui risultati elettorali, si sofferma sulle notizie diffuse in ordine alla raccolta delle firme per i dieci *referendum* promossi dal Partito radicale e ritiene che la Commissione possa, opportunamente, assumere iniziative in considerazione del rilievo, anche di ordine costituzionale, proprio dell'attività dei comitati promotori.

Il Presidente concorda sulla necessità di affrontare seriamente il nodo della vigilanza della Commissione, la quale si trova di fronte al problema di contemperare, nello spirito della legge di riforma, l'autonomia degli operatori radiotelevisivi con le esigenze di obiettività ed imparzialità proprie del servizio pubblico. Quanto al rilievo, sollevato da più parti, della duplicazione di trasmissioni sui risultati elettorali, dà assicurazione di un suo intervento al riguardo. Condividendo l'esigenza — sollevata oggi

nuovamente dal deputato Bernardi — di una sollecita disciplina dell'emittenza privata, auspica che un'audizione del Ministro delle poste e telecomunicazioni, cui fra breve la Commissione procederà, possa fornire utili informazioni e suggerimenti al riguardo. Propone infine che la Commissione stabilisca di fare un passo verso la Concessionaria, volto ad assicurare una giusta eco alle iniziative referendarie le quali, già nella fase della raccolta delle firme, coinvolgono scelte di un numero assai considerevole di cittadini.

Il senatore Fiori, espressa in generale una valutazione politica negativa sulle iniziative referendarie in corso, le quali a suo avviso mirano a contrapporre al sistema dei partiti forme alternative di cui non riconosce la validità, dichiara che, qualora la Presidenza giungesse a compiere il passo proposto, dovrà essere evidenziata la sua posizione contraria. Ciò anche perchè si sta assistendo ad una vera inflazione di notizie sui *referendum*, che si risolve in una propaganda settaria e nociva operata mediante la diffusione di trasmissioni che dovrebbero perseguire unicamente scopi di spettacolo e culturali.

Il senatore Urbani avanza forti perplessità sull'opportunità dell'iniziativa nei termini proposti dal Presidente: ritiene infatti che la RAI stia fornendo un'informazione più che sufficiente sui *referendum*. In ogni caso, non sussistendo fondate ragioni di urgenza, la Commissione ben potrebbe far precedere ad un suo passo verso la Concessionaria la verifica obiettiva e documentata dell'informazione resa sull'argomento.

Il deputato Borri ritiene che, nelle attuali condizioni, non sia consigliabile acquisire gli elementi necessari per verificare la congruità dell'informazione sui *referendum*; conviene, più speditamente, trasmettere alla RAI le proteste del Partito radicale e della UIL perchè assuma adeguate iniziative.

Dopo un dibattito cui prendono parte i senatori Urbani, Valenza e Colombo Vittorino (Veneto), i deputati Trombadori e Borri ed il presidente Bubbico, su proposta di que-

st'ultimo, la Commissione concorda il tenore di una lettera al Presidente della RAI, contenente i rilievi di alcuni Commissari in ordine all'informazione radiotelevisiva sui *referendum*.

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

Il Presidente propone che la Commissione torni ad occuparsi dell'argomento in titolo in una seduta da tenersi nella prossima settimana.

La Commissione concorda.

TRASMISSIONI DI TRIBUNA SINDACALE

Il senatore Valenza, Presidente della Sottocommissione per le Tribune, illustra una proposta di delibera di trasmissione di Tribuna sindacale.

La Commissione approva quindi all'unanimità e con la prescritta maggioranza la seguente deliberazione:

« La Commissione,

riservandosi di definire in tempi brevi una nuova regolamentazione della rubrica di Tribuna sindacale, tenendo anche conto delle esigenze manifestate dalle organizzazio-

ni interessate, stabilisce di diffondere, sulla Rete 2, alle ore 21,45 circa, le seguenti trasmissioni:

26 giugno 1980: conferenza-stampa Confindustria;

3 luglio 1980: conferenza-stampa CGIL;

10 luglio 1980: conferenza-stampa CISL;

17 luglio 1980: conferenza-stampa Inter-sind;

24 luglio 1980: conferenza-stampa UIL.

Le conferenze-stampa della durata di 45 minuti ciascuna, con la partecipazione di 7 giornalisti, saranno replicate il giorno successivo alla radio.

Il ciclo di Tribuna sindacale sarà completato, alla ripresa autunnale, con trasmissioni delle altre tre organizzazioni aventi diritto: Confagricoltura, Confcommercio e CISNAL ».

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 26 giugno alle ore 18, con all'ordine del giorno la discussione sulla relazione annuale al Parlamento.

La seduta termina alle ore 20,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 17 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il Ministro per le partecipazioni statali onorevole De Michelis, il Presidente dell'ENI ingegner Grandi accompagnato dal Vicepresidente dell'ENI dottor Di Donna e dai dirigenti dottor Colitti e dottor Speroni.

La seduta inizia alle ore 10.

ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'ENI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675. RELATORE: DEPUTATO MARGHERI

Il presidente Principe, dopo aver dato il benvenuto agli ospiti, invita il deputato Margheri, designato estensore del parere, a riferire.

Il deputato Margheri, dopo aver ricordato le difficoltà interpretative in ordine alla interpretazione dell'articolo 12 e del decimo comma dell'articolo 3 della legge n. 675, rileva che i parametri con i quali occorre misurare l'efficacia e la validità dei programmi dell'ENI riguardano da un lato i grandi obiettivi fissati dalla legge n. 675 (riqualificazione e maggiore competitività della struttura industriale italiana e superamento dello squilibrio storico tra nord e sud), ai quali l'Ente deve contribuire con la sua particolare specifica funzione, dall'altro la condizione storica del sistema delle partecipazioni statali e l'esigenza di riaffermare con grande determinazione il suo ruolo complessivo promuovendo lo sviluppo dei settori che meglio possono contribuire alla crescita generale dell'economia italiana.

Ricorda quindi come la polemica sul contratto con l'Arabia Saudita e sulla destina-

zione delle tangenti abbia confermato che il rapporto istituzionale tra il Governo e l'ENI si è rivelato ancora una volta casuale ed ambiguo, mentre le diverse responsabilità dei Ministri e dei dirigenti dell'Ente si erano intrecciate e confuse in modo da rendere difficile per tutti gli organi istituzionali anche una semplice ricostruzione degli avvenimenti.

Dopo aver rilevato come nell'attuale momento politico la polemica contro l'impresa pubblica si vada sempre più estendendo, al di là della necessaria analisi della gravissima crisi finanziaria di alcuni settori, investendo carattere e funzioni degli enti a partecipazione statale nelle relazioni economiche internazionali e nei complessi rapporti con le imprese private e con la realtà sociale del paese, sottolinea che la vera discussione riguarda l'utilità di affidare ancora alle partecipazioni statali una funzione propulsiva nello sviluppo economico e nell'avvio della programmazione. Egli ritiene che la crisi finanziaria non sia la causa della paralisi delle imprese, bensì una conseguenza del sistema dei rapporti politici che presiede all'intervento economico pubblico. Le distorsioni di tale sistema stanno soprattutto nel rapporto tra Governo e dirigenti delle imprese che si è configurato come rapporto di dipendenza politica e culturale, eliminando la necessaria dialettica tra interlocutori di diversa responsabilità, rispetto agli interessi collettivi, ma di pari autonomia nel loro ambito specifico. Ciò ha determinato una carenza di impegni e di idee e le difficoltà oggettive, derivanti dalla nuova divisione internazionale del lavoro, si sono sommate a guasti derivanti dai metodi di gestione, di governo, di programmazione.

Dopo aver ricordato come l'esame dei programmi dell'ENI avvenga in un momento di forti tensioni in campo economico e monetario a causa della crisi energetica mondiale, dell'aumento dell'inflazione e del rallentamento dello sviluppo nei maggiori paesi dell'Europa occidentale e negli Stati Uniti, rileva che, per quanto riguarda il nostro paese, è compito della programmazione e del-

l'intervento immediato dello Stato, attraverso il sistema delle partecipazioni statali, dare una nuova risposta alla crisi energetica e promuovere un diverso sviluppo industriale. Su questo terreno occorre valutare i programmi presentati dall'ENI per vedere in primo luogo come l'ENI stesso affronti la sfida della scarsità energetica e dell'aumento dei costi, in secondo luogo la sua risposta, nei settori industriali nei quali opera, agli squilibri e alle distorsioni che segnano una stagnazione produttiva nella inflazione. I programmi nuovi prevedono investimenti con un aumento molto ridotto per il 1979 (più 26 miliardi) ma che diventa più consistente nel 1980 (più 496 miliardi), nel 1981 (più 870 miliardi) e nel 1982 (più 1.014 miliardi). Complessivamente si prevede quindi un aumento globale da 8.431 miliardi di lire del piano 1978-82 a 11.508 miliardi del piano 1979-83 con un incremento del 39 per cento. Per il solo settore energetico nel quinquennio si passa da 7.008 miliardi a 9.676 miliardi con un incremento del 32 per cento confermando con ciò la prevalenza del settore energia.

L'ENI riafferma nei fatti la sua principale ed essenziale funzione sul terreno della politica energetica; è questa una scelta sempre più necessaria, che non deve rimettere in discussione né il carattere di polisettorialità nel contributo differenziato e molteplice allo sviluppo del tessuto industriale del paese che l'Ente può dare soprattutto nel Mezzogiorno.

Il relatore rileva quindi come il Programma di investimento e il programma di approvvigionamento energetico concordino nell'indicare il ritardo legislativo ed imprenditoriale nel campo delle fonti energetiche rinnovabili. Le iniziative per l'energia solare sono state sporadiche e talvolta velleitarie perchè affidate alla buona volontà di singole imprese industriali e non ad orientamenti razionali di programmazione per gli incentivi industriali. Per la geotermica i tempi lunghi oggettivamente necessari sembrano dilatarsi per le inadempienze e per le incertezze imprenditoriali. L'approvvigionamento di minerale uranifero è affidato a decisioni e scelte che sono ancora nella

mente di Giove. In conclusione l'esperienza pratica e l'esame dei progetti dell'ENI dimostra che sono perlomeno ancora molto incerte le premesse politiche e le condizioni complessive di coordinamento e di mobilitazione delle risorse necessarie perchè gli investimenti previsti abbiano davvero l'efficacia necessaria e tale indeterminatezza, a suo avviso, dipende innanzitutto dai ritardi della programmazione nazionale.

Per il settore chimico l'ENI prevede investimenti per un ammontare di 829 miliardi di lire, e che rappresentano il 7,1 per cento del totale degli investimenti. Dopo aver ricordato i processi principali che hanno caratterizzato il settore chimico in questi anni (i fallimenti imprenditoriali della SIR e della Liquichimica, l'avvio di un processo di ristrutturazione nel settore fibre colpito da una crisi di sovrapproduzione, la grave crisi finanziaria e produttiva della Montedison), rileva come tali processi convergono sostanzialmente verso un ridimensionamento generale dell'industria chimica italiana, verso un ulteriore scadimento della sua presenza sui mercati internazionali sia sul piano quantitativo sia sul piano tecnologico. A suo avviso quindi appare necessario attribuire all'ENI responsabilità operative che riguardano la programmazione ed il riassetto di tutto l'intervento pubblico nella chimica, dalla SIR, alla Liquichimica, all'ANIC, alla partecipazione azionaria della Montedison. Lo strumento specifico deve essere coerente con la struttura e le autonome responsabilità dell'ENI. Se esistono alternative concrete e convincenti a tale scelta, è questo il momento di esaminarle e di realizzarle. Naturalmente, la decisione riguarda il potere politico, tuttavia, anche l'ENI è tenuto a presentare le sue proposte e a verificare i suoi indirizzi.

Dopo aver ricordato come il decreto-legge n. 103 del 7 aprile 1977 sciolse l'EGAM, travolto da un grave dissesto finanziario e attribuì all'ENI il compito di risanare e rilanciare il settore minerario-metallurgico e il settore meccano-tessile, ritiene che tale intervento di risanamento è stato solo parziale ed è incorso in notevoli ritardi rispetto ai tempi preventivati. Le perdite sono salite dal 1977 al 1978 da 130 a 173 miliardi,

e la relazione programmatica del 1980 prevede perdite di 120 miliardi nel 1979. Per il minerario-metallurgico si sono succedute nel corso di circa due anni sette piani diversi, nessuno dei quali è stato presentato in Parlamento per la verifica prevista dalla legge. Comunque, l'ultimo piano, già approvato dal CIPI, che prevede investimenti per 743 miliardi circa nel quinquennio e che è già in corso di realizzazione soprattutto per la parte mineraria, ha già denunciato difficoltà notevoli su punti decisivi, come quello della concentrazione nella metallurgia piombo-zincifera e quello del modello impiantistico da adottare tra le varie società operative sul quale si è aperto un confronto all'interno stesso dell'ENI. Per quanto riguarda il settore meccano-tessile si sono registrati importanti interventi di risanamento ed anche uno sforzo di riorganizzazione del comparto attraverso un processo di unificazione delle cinque aziende ereditate dall'ENI. I risultati di questi interventi, di fronte ad una profonda modificazione delle tendenze del mercato ed alla necessità di una forte qualificazione della produzione, non sembrano finora quelli auspicati, anzi già si sono avvertiti i sintomi di crisi con bruschi avvicendamenti di indirizzi e di gruppi dirigenti.

Nel settore « tessile-abbigliamento » l'ENI investirà nel quinquennio 75 miliardi. Il programma dell'ENI si fonda sugli obiettivi di risanamento e di sviluppo che sono stati al centro di un dibattito a lungo raggio sulle ragioni strategiche della presenza pubblica. Non c'è dubbio che, indipendentemente dalla validità delle scelte strategiche, l'ENI non può sottrarsi alle responsabilità che storicamente si è assunta prima con l'acquisizione di numerose aziende, nel nord e nel Mezzogiorno, e in seguito con un piano di risanamento e di riorganizzazione già in parte attuato, soprattutto per quanto attiene alla alienazione di alcune imprese.

Complessivamente nei programmi dell'ENI le nuove iniziative in Italia assorbiranno investimenti per 1.005 miliardi; suddivisi in 545 per le fonti di energia, 43,7 per la chimica, 8,9 per il settore meccanico e 406 per il minero-metallurgico. La percentuale del Mezzogiorno sugli investimenti per nuove inizia-

tive è del 64 per cento sugli investimenti localizzati, e del 44 per cento sul totale degli investimenti in Italia. Gli investimenti per opere negli stabilimenti esistenti sono calcolati in 1.782 miliardi. In generale il Mezzogiorno avrà il 48,8 per cento degli investimenti localizzati e il 38,1 per cento sugli investimenti totali. La copertura finanziaria prevede un indebitamento crescente: nel 1978 l'indebitamento era del 70 per cento, alla fine del 1983 dovrebbe salire al 75 per cento.

Dopo aver rilevato come la posizione dell'ENI gli appare più solida rispetto a quella degli altri due gruppi delle partecipazioni statali, sottolinea che dalla ripartizione degli investimenti « per qualità » e dall'analisi dei programmi risulta che una positiva correzione degli indirizzi porterebbe l'ENI ad un maggior impegno anche finanziario in settori decisivi dell'approvvigionamento energetico e anche dell'industria manifatturiera.

Nel campo della ricerca scientifica, alla quale sono destinati 580 miliardi nel quinquennio, appare insufficiente il livello di programmazione realizzato sinora dall'Ente per i compiti istituzionali e il ritardo nel collegamento tra la ricerca dell'ENI e quella degli altri centri pubblici e privati. Tale mancanza di coordinamento è causata innanzitutto dalla struttura carente e frantumata della ricerca in Italia, ma anche dalle esitazioni dei gruppi dirigenti sia dell'ENI sia degli altri istituti pubblici.

Manifesta quindi l'opportunità di pervenire sia ad attente riflessioni e aggiornamenti sul programma in questione sia al collegamento di tali aggiornamenti e revisioni alla certezza degli impegni finanziari dello Stato in un quadro generale e pluriennale. Conclude quindi sottolineando l'esigenza di un profondo rinnovamento nei rapporti tra l'ENI e lo Stato.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il relatore Margheri per l'ampia e approfondita relazione, rinvia il seguito dell'esame dei programmi pluriennali di intervento dell'ENI alla seduta di giovedì 26 giugno.

La seduta termina alle ore 12,30.

SOTTOCOMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MARTEDÌ 17 GIUGNO 1980

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 17,30.

La Sottocommissione, ad integrazione del palinsesto approvato in data 4 marzo 1980, decide — all'unanimità — di accogliere la richiesta n. 1176, avanzata dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - INPS, avente ad oggetto la trasmissione: Come riscuotere le indennità di malattia e di maternità, tenuto conto della specificazione sociale del richiedente e del carattere di stretta attualità dell'argomento proposto.

La seduta termina alle ore 18.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 12,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 10,30

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 9,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 9,30 e 15

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 10,30

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 16

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Mercoledì 18 giugno 1980, ore 16